COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

16 Gennaio

LA SICILIA

Maggioranza in difesa del -8% della Tari

COMISO. L'opposizione non ci sta ad una riduzione minimal, i sostenitori d'aula della Giunta la difendono insistentemente

COMISO. La riduzione della Tari dell'8%, a Comiso, continua a far discutere e a dividere le forze politiche locali. La recente delibera della Giunta comunale ha, infatti, previsto una diminuzione dell'8% della tassa sui rifiuti solidi urbani, una misura che, se da un lato è stata salutata come un importante risultato dalla maggioranza, dall'altro non ha mancato di suscitare critiche tra le file dell'opposizione.

Per la minoranza consiliare la riduzione proposta non risponde alle reali esigenze dei cittadini e risulta inferiore alle aspettative, soprattutto alla luce dell'incremento applicato negli anni precedenti. Di diverso avviso, invece, i consiglieri dei gruppi di maggioranza, Fratelli d'Italia, Ideazione e Comiso Vera, che hanno voluto sottolineare come la decisione sia frutto del rispetto degli impegni presi in campagna elettorale: «Un grande risultato che segue i patti elettorali». L'amministrazione Schembari, secondo la maggioranza, ha saputo mantenere fede alle promesse fatte ai cittadini, riuscendo a garantire un abbattimento della Tari grazie ad una gestione oculata delle risorse e ad un attento controllo dei costi. Nonostante ciò, tutti i gruppi di minoranza, Lista Spiga, Pd e Coraggio Comiso, hanno espresso un deciso voto contrario alla riduzione della tassa.

La maggioranza, però, ha ribadito la solidità del proprio operato e la compattezza delle proprie scelte: «Fortuna vuole che la città casmenea vanti una solida e compatta maggioranza, che ha ascoltato le disarticolate giustificazioni rese dai gruppi di minoranza, in pieno spirito democratico, andando poi dritti al voto favorevole che garantisce l'efficace azione di riduzione proposta dalla Giunta». I consiglieri dei gruppi di maggioranza, Fratelli d'Italia, Ideazione e Comiso Vera, hanno inoltre evidenziato come la riduzione della Tari sia stata possibile grazie all'asseverazione del Pef Tari da parte della Ssr e al parere favorevole del collegio dei revisori dei conti, organi preposti a garantire la regolarità degli atti amministrativi. Di fronte a queste garanzie e consapevoli di alleggerire il carico fiscale sui cittadini, la maggioranza non ha avuto esitazioni nell'approvare la delibera.

Secondo la maggioranza, alla base della contrarietà delle opposizioni vi sarebbe la difficoltà, da parte di alcuni, di accettare che gli impegni elettorali vengano rispettati: «La verità di fondo sta in una sola ragione: taluni fanno fatica ad accettare che si stiano rispettando i patti elettorali assunti con la città. Se ne facciano una ragione e si assumano la responsabilità delle loro scelte». I consiglieri dei gruppi Fratelli d'Italia, Ideazione e Comiso Vera hanno infine espresso la loro soddisfazione per il lavoro svolto dalla Giunta: «Quali consiglieri dei gruppi Fratelli d'Italia, Ideazione e Comiso Vera esprimiamo grande soddisfazione per il lavoro che la Giunta sta svolgendo e ci rammarichiamo che la minoranza a parole esprima interesse per la città ma nei fatti assuma atteggiamenti di questo tenore».

VALENTINA MACI

COMISO

Il fiume Ippari invaso delle canne, cresce la paura

Comiso. La situazione del fiume Ippari continua a destare preoccupazione. Da settimane il corso d'acqua appare invaso dai canneti, rendendo difficile persino individuarne il letto. La crescita spontanea della vegetazione sta compromettendo non solo la percezione del fiume, ma anche la regolare manutenzione delle sponde, rendendo la situazione ancora più delicata per chi abita nelle aree circostanti.

Apprensioni emerse soprattutto alla luce dei danni causati dalle esondazioni negli anni passati. La comunità ricorda bene le difficoltà e i disagi che le piene hanno provocato, e teme che l'inerzia nell'intervenire possa portare a nuovi problemi in caso di eventi meteorologici intensi.

Il consigliere comunale del Partito Democratico, Gaetano Scollo, segretario cittadino del partito, si fa portavoce di queste istanze e interviene con decisione: «Non possiamo continuare a ignorare le segnalazioni dei cittadini e il rischio concreto che il fiume rappresenta in queste condizioni. Più volte sono stati promessi interventi di pulizia e messa in sicurezza, ma ad oggi nulla di concreto è stato realizzato. Serve chiarezza sulle tempistiche e sulle modalità di intervento, perché la tutela del territorio e la sicurezza dei nostri concittadini non possono aspettare oltre».

Il consigliere Scollo sollecita, dunque, l'amministrazione comunale a fornire risposte puntuali e ad agire senza ulteriori indugi, sollecitando chi di competenza a intervenire, affinché il fiume Ippari non torni ad essere motivo di preoccupazione per chi vive e lavora a Comiso.

A.C.



Le canne presenti nel fiume Ippari e le preoccupazioni dei residenti alla luce di eventuali inondazioni

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/01/15/comiso-fiume-ippari-invaso-da-canneti-il-consigliere-scollo-sollecita-un-intervento/

https://www.ildomanibleo.com/2026/01/15/comiso-opposizioni-la-maggioranza-conferma-al-massimo-limu-e-abbassa-del-7-la-tari/

https://www.ragusanews.com/il-volo-fiumicino-comiso-dell11-gennaio-fra-turbolenze-e-polemiche/

https://ragusa.lasicilia.it/news/politica/3013705/forza-italia-e-fratelli-d-italia-distanti-mille-miglia-nel-ragusano.html

Il "caso Ragusa" sul tavolo nazionale con FdI e Fi distanti mille miglia

L'unità politica del centrodestra nei Comuni del territorio ibleo torna al centro del dibattito e si intreccia con le dinamiche regionali di Forza Italia. Un tema che, con ogni probabilità, sarà anche uno dei nodi politici affrontati nel corso degli incontri in Sicilia promossi dagli azzurri, in coincidenza con l'arrivo nell'Isola del vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, segretario nazionale di Forza Italia.

Tajani sarà oggi a Catania, dove verrà accolto dai massimi esponenti dell'area, oltre a sindaci, amministratori locali e dirigenti del territorio. Domani il leader azzurro si sposterà a Palermo per una iniziativa alla presenza del presidente della Regione Renato Schifani. Appuntamento al quale non mancheranno gli azzurri della provincia di Ragusa. Le tappe siciliane del segretario nazionale arrivano in un momento segnato da un confronto non sempre lineare sul peso politico delle diverse aree del partito, un quadro che rende ancora più rilevante il tema della coesione del centrodestra nei territori.

In questo contesto si inserisce il percorso avviato in provincia di Ragusa. Dopo l'ultimatum lanciato da Fratelli d'Italia, il centrodestra ragusano è tornato a riunirsi con l'obiettivo di individuare una linea univoca per i Comuni del territorio, a partire dal capoluogo. Qui il passaggio del sindaco Peppe Cassì a Forza Italia ha innescato una reazione a catena, incidendo sugli equilibri della maggioranza in Consiglio, in un'Aula in cui Fratelli d'Italia è ancora all'opposizione e dove non sono mancate divisioni anche all'interno dello stesso gruppo azzurro. Ma nel territorio ibleo a tenere banco non c'è soltanto il "caso Ragusa". Anche a Modica, Santa Croce Camerina e Vittoria l'unità del centrodestra continua a rappresentare un nodo politico irrisolto.

Nei giorni scorsi il coordinamento delle forze di centrodestra della provincia - composto da Fratelli d'Italia, Forza Italia e Grande Sicilia–Mpa - si è riunito per la terza volta nell'arco di un mese, segnando una ripresa significativa del dialogo politico dopo anni di sostanziale inattività. «L'incontro ha ribadito la volontà di rafforzare l'unità e la collaborazione tra le diverse anime della coalizione», è stato evidenziato in una nota congiunta. Nel corso della riunione è stato confermato l'obiettivo di tracciare una linea politica condivisa per tutti i Comuni, sia nei contesti di governo sia in quelli di opposizione, in vista di un prossimo incontro già concordato. Sicuramente le valutazioni delle prossime ore in casa Forza Italia determineranno la direzione da prendere.

LAURA CURELLA

IL GRANDE EVENTO

Frecce Tricolori fanno ritorno nel Ragusano

«Le Frecce Tricolori sorvoleranno Marina di Modica venerdì 26 giugno 2026». Ad annunciarlo è stato l'onorevole Nino Minardo, presidente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati e deputato di Forza Italia, che ha confermato ufficialmente l'inserimento della località balneare modicana nel programma delle attività della Pattuglia Acrobatica Nazionale.

Il sorvolo, disposto dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare nell'ambito delle attività operative e organizzative connesse a una manifestazione aerea nel Sud-Est della Sicilia, rappresenta un momento altamente simbolico e di grande valore istituzionale. «La tappa di Marina di Modica – sottolinea Minardo – si aggiunge a quella già fissata a Noto per il 28 giugno, che segnerà per la prima volta nella storia della città barocca il sorvolo della Pattuglia Acrobatica Nazionale».

Un doppio appuntamento che rafforza il ruolo del Sud-Est siciliano nel calendario nazionale delle manifestazioni aeronautiche, con ricadute positive anche in termini di promozione turistica e visibilità. Si tratta di un ritorno delle Frecce Tricolori, dopo l'esibizione che si è svolta nell'estate del 2023 sopra i cieli di Donnalucata.

L. C.

FIRMATO IL CONTRATTO

Sac, ok dall'Enac a investimenti per 340 milioni a Fontanarossa

ROMA. Firmato ieri presso la sede centrale dell'Enac il Contratto di programma 2024-2027 con la Sac, società di gestione dell'aeroporto di Catania Fontanarossa. Il presidente dell'Enac, Pierluigi Di Palma (nella foto), ha espresso grande soddisfazione per il risultato conseguito, ribadendo l'utilità dello strumento contrattuale che regola la pianificazione sostenibile degli investimenti infrastrutturali, in modo che garantiscano all'utenza l'implementazione dei livelli di sicurezza, l'efficientamento energetico e l'adeguamento delle opere realizzate negli scali italiani agli standard prestazionali europei.

Il Contratto, firmato dal Dg dell'Enac, Alexander D'Orsogna, e dall'Ad della Sac, Nico Torrisi, è il decimo (primo del 2026) in ordine di tempo dall'adozione ufficiale dello schema-tipo decretata, con delibera Enac numero 12 del 28 marzo 2022, dal Cda dell'Enac e successivamente rimodulato con interventi emendativi disposti dallo stesso organo consiliare il 21 settembre 2023.

La sottoscrizione segue sia la chiusura positiva dell'iter istruttorio condotto dalle strutture tecniche Enac, sulla documentazione prodotta dal gestore, sia la definizione dei nuovi diritti aeroportuali con l'Autorità di regolazione dei trasporti.

La pianificazione infrastrutturale programmata dalla Sac prevede investimenti per oltre 340 milioni, che evidenziano un impegno articolato da parte del gestore, volto al miglioramento continuo della qualità dei servizi, al rafforzamento della sicurezza operativa, oltre che al contenimento dell'impatto ambientale, secondo le Linee guida Enac e con gli obiettivi di sostenibilità dell'Ue. Gli investimenti sono ripartiti fra interventi legati all'incremento dei livelli di servizio, come la valorizzazione degli interventi legati al Piano di Utilizzo dell'Aerostazione e alla riconfigurazione e ampliamento del Terminal C; interventi volti al miglioramento delle performance operative, come il potenziamento e l'adeguamento impianto Baggage Handling System del Terminal A; interventi finalizzati all'incremento della safety e al miglioramento sismico.

Ponte sullo Stretto, il governo pensa a due commissari: Ciucci e Isi in pole

ROMA. Il governo Meloni avrebbe individuato i due futuri "registi" del Ponte sullo Stretto: figure investite di poteri speciali per rispondere, punto per punto, alle censure della Corte dei conti e provare a imprimere una svolta a un'opera che da mesi avanza a strappi. Si tratta di Pietro Ciucci e Aldo Isi. I loro nomi compaiono in una nuova bozza del decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che – in attesa della formalizzazione – affida a Ciucci, amministratore delegato della Stretto di Messina S.p.A., il coordinamento generale e la relazione con i magistrati contabili; a Isi, amministratore delegato di Rete Ferroviaria Italiana (RFI), la supervisione dell'intero capitolo ferroviario, dalla continuità di rete ai nodi di interscambio. È un "doppio binario" che nasce da una sconfitta amministrativa, quella dei visti negati dalla magistratura contabile a fine ottobre 2025 e a metà novembre 2025, e che ora punta a raddrizzare una rotta diventata politicamente esistenziale per l'esecutivo. Per Giorgia Meloni e per il vicepremier Matteo Salvini, il ponte è infatti diventato un simbolo di credibilità.

SALTA IL VOTO SULLA RISOLUZIONE DELLA LEGA

Pacchetto Sicurezza, Salvini: «Noi non arretriamo»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Se doveva essere una conta dei "vannacciani" in Parlamento, il risultato non è clamoroso. Ma qualche segnale è arrivato di fronte alla risoluzione di maggioranza sul sostegno a Kiev. Nelle analisi che si fanno ai piani alti della Lega, le 7 assenze alla Camera e i due voti contrari alla risoluzione di maggioranza sono derubricati a «fisiologici distinguo». Il tema Ucraina in questo momento non è in cima alle priorità di Matteo Salvini, spiegano i suoi, perché nel partito c'è la «certezza» che il conflitto sia in fase di conclusione, ora l'attenzione è tutta focalizzata sul pacchetto "Sicurezza".

Il vicepremier insiste sulla necessità di potenziare "Strade sicure", al centro di una risoluzione dei suoi deputati in commissione Difesa alla Camera. Era all'ordine del giorno ieri pomeriggio, ma la seduta è stata sconvocata. Forse un rinvio di prassi di una settimana, forse ha pesato il pressing - riferito da più fonti in Transatlantico - di vari deputati per chiudere in anticipo la settimana e tornare a casa. Un epilogo che ha evitato il rischio di incidenti parlamentari mentre Giorgia Meloni era in Giappone. Ma la Lega ha chiarito che «non arretrerà di un millimetro sulla sua richiesta di aumentare il numero di militari impegnati in "Strade Sicure"». E nel braccio di ferro con il ministro della Difesa, Guido Crosetto, arriva una sponda da Fi. «Siccome la priorità è garantire la sicurezza dei cittadini - chiarisce Antonio Tajani - , finché non ci sarà un numero adeguato di carabinieri, poliziotti, finanzieri e agenti della penitenziaria, saremo costretti ad utilizzare militari di Esercito, Marina e Aeronautica».

Questioni che aleggiano attorno al dossier caldo del pacchetto "Sicurezza", di cui la Lega rivendica la paternità esprimendo «soddisfazione». È quella la priorità per Salvini, che prima della giornata campale tra Camera e Senato ha riunito i suoi parlamentari, e nelle ultime ore si è confrontato con i suoi dirigenti, incluso Roberto Vannacci. Tra il segretario e il vice «c'è totale serenità», viene assicurato. Nelle letture leghiste il leader non rincorre nessuno, e la fronda sulla risoluzione sull'Ucraina non è vissuta come uno scossone. Anche dai vertici del governo non filtra la preoccupazione di crepe: «I numeri si commentano da soli, la linea della maggioranza è chiara».

IL SEGNALE. Assenti i "vannacciani" e il Capitano va alla carica sui militari in strada

Ecco i numeri. Al Senato il leghista Claudio Borghi non ha partecipato al voto perché «poi è complicato spiegare la differenza tra la risoluzione e il decreto» per prorogare la cessione di armi a Kiev, che ha giurato di non votare più. Alla Camera 7 della Lega erano assenti a vario titolo (come quelli di FdI, 6 di Fi), e due hanno votato contro la risoluzione di maggioranza sull'Ucraina, Rossano Sasso e Edoardo Ziello. Come loro Emanuele Pozzolo, ex di FdI, che quando un mese fa Roberto Vannacci venne alla Camera ammise «una comunanza di visioni con molte posizioni del generale».

Corruzione e peculato indagato il vertice del Garante della privacy

LE ACCUSE. Nel mirino della Procura di Roma diverse «utilità» ricevute da società poi non sanzionate e rimborsi di spese «estranee al mandato»

MARCO MAFFETTONE

ROMA. Un terremoto giudiziario investe i vertici del Garante per la Privacy. Una indagine della Procura di Roma vede indagati il presidente dell'autorità, Pasquale Stanzione, e l'intero Collegio. Le accuse sono pesanti: corruzione e peculato. Il procedimento, avviato nei mesi scorsi dopo una serie di servizi mandati in onda da Report, ieri mattina ha vissuto di una improvvisa accelerazione con le perquisizioni della Guardia di Finanza, che ha proceduto all'acquisizione di documenti, oltre ai telefoni e pc degli indagati.

Al centro dell'indagine presunte «spese pazze» compiute dal board ed episodi di corruzione legati a sanzioni opache comminate negli ultimi due anni.

L'attività istruttoria, coordinata dall'aggiunto Giuseppe De Falco, rappresenta lo snodo giudiziario allo scontro in atto da mesi tra la trasmissione condotta da Sigfrido Ranucci e l'Autorità. «Sono tranquillo», si limita a dire Stanzione, che è accusato in concorso con Ginevra Cerrina Feroni, Agostino Ghiglia e Guido Scorza. L'impianto accusatorio si basa anche sul racconto di alcuni testimoni, tra cui l'ex segretario generale, Angelo Fanizza, dimessosi due mesi fa dopo il caso relativo alla richiesta di controlli sulle mail dei dipendenti a caccia della "talpa" che ha fornito a Report elementi per le sue inchieste.

Quanto all'accusa di corruzione, c'è la vicenda Ita Airways. Gli indagati avrebbero ricevuto tessere "Volare Executive" da 6mila euro ciascuna, come presunta utilità in cambio della mancata sanzione alla società. I pm scrivono che i quattro indagati, «omettendo un atto del loro ufficio, ovvero non erogando alcuna sanzione se non una meramente formale alla società Ita Airways (nella quale - si legge - per altro il responsabile della protezione dei dati era, per gli anni 2022 e 2023, un avvocato membro dello studio legale fondato da Guido Scorza e del quale è tutt'ora partner la moglie di questi), a fronte del riscontro di irregolarità formali e procedurali nel monitoraggio delle comunicazioni, ricevevano come utilità le tessere».

Sulla gestione dei fondi i magistrati di Roma contestano agli indagati di essersene «appropriati attraverso la richiesta di rimborsi per spese compiute per finalità estranee all'esercizio di mandato». Agli atti sono citati l'acquisto di carne, circa seimila euro in tre anni, o il parrucchiere.

Gli inquirenti hanno evidenziato un «significativo aumento» nei costi di rappresentanza e gestione, che nel 2024 ha raggiunto i 400mila euro. Soldi impiegati anche per viaggi, soggiorni in alberghi a cinque stelle, cene di rappresentanza, servizi di lavanderia, fino a ricomprendere «fitness e cura della persona». Tra gli episodi elencati anche la procedura sulla «sanzione irrogata nei confronti della società Meta in relazione all'immissione in commercio dei smartglasses, dispositivi caratterizzati da evidenti criticità sotto il profilo della tutela della privacy, tanto dei detentori quanto dei terzi», si legge nel decreto. La sanzione, inizialmente ipotizzata in 44 milioni, sarebbe stata ridotta prima a 12,5 milioni e, infine, ad appena 1 milione, e adottata con tale ritardo da renderne necessario il successivo annullamento in autotutela».

IN ATTESA DELLA DECISIONE DEL TAR SUL RICORSO

Referendum, il "comitato dei 15" supera le 500mila firme

LUCA FERRERO

ROMA. Quorum superato. La raccolta di firme popolari per il referendum sulla giustizia raggiunge e oltrepassa le 500mila sottoscrizioni necessarie per il deposito in Cassazione. Esulta il comitato di 15 avvocati e giuristi che ha lanciato l'iniziativa. «Continuiamo a raccogliere firme e dimostriamo anche coi numeri la forza delle ragioni del voto No», dichiarano i promotori.

Entusiasmo diffuso anche tra le file dei partiti che sostengono la raccolta. Pd, M5S e Avs sottolineano il «segnale dirompente» e continuano a battere su una campagna per il no «a difesa della Costituzione». Mentre cresce l'attesa per il 27 gennaio. Data in cui il Tar si esprimerà sul ricorso presentato dal "comitato dei 15" contro la decisione del governo di fissare la consultazione il 22 e 23 marzo.

I fari sono puntati sull'udienza collegiale del Tribunale amministrativo del Lazio. Intanto, le posizioni restano invariate. Da una parte, il "comitato firme" e le opposizioni, secondo cui il governo non ha rispettato la prassi costituzionale fissando la data prima della scadenza del termine per la raccolta delle sottoscrizioni. In Aula il campo largo insiste: «Hanno paura». E chiede un'informativa all'Esecutivo, invitando la premier Giorgia Meloni a posticipare la consultazione. Dall'altra parte, i comitati per il sì - che preparano la controffensiva al Tar - e il governo, cConvinto che l'interpretazione della legge del 1970 - alla base della decisione sulla data - sia inattaccabile. Per il vicepremier Antonio Tajani è «pretestuosa» la polemica. Per il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, «il ricorso non è illegittimo, ma inutile».